

I riunione selezione delle aree interne in Abruzzo – 19 dicembre 2013

Partecipanti: DPS, MEF, Regione Abruzzo, MPAAF, MIN SALUTE, MIT, MIBACT, Ismea, Isfol, Upi.

Introduce la rappresentante del DPS descrivendo il percorso fatto per l'elaborazione della Strategia Nazionale per le Aree interne, ormai in via di stesura definitiva e riportando ai presenti il lavoro intrapreso con le amministrazioni centrali e regionali. La parola passa ai rappresentanti della Regione.

La Regione Abruzzo ha inserito la Strategia Aree interne, condivisa tra i rappresentanti dei tre fondi FESR, FSE e FEASR, nelle Linee Guida, documento che precede l'elaborazione dei Programmi Operativi.

L'interesse della Regione ricade in particolare su due aree: una prima area è quella intorno a Campo Imperatore ed è una un'area piuttosto vasta che ricomprende parte dell'Aquilano, parte del Chietino e arriva fino a Capestrano. L'altra area è più a sud, al confine con il Molise: si tratta dell'area della Maiella, Val di Sangro fino al Chietino. Entrambe le aree presentano vari elementi di criticità in particolare per quanto riguarda i dati sul fenomeno dello spopolamento nell'ultimo decennio. Vi è poi una terza area a sud ovest di Ascoli Piceno che però, pur presentando le caratteristiche tipiche delle Aree interne, gravita in realtà più sul territorio marchigiano che non su quello abruzzese; in generale va evidenziato che tutta la zona di Teramo risente molto dell'influenza ascolana e che la stessa area dell'Alto Sangro, del resto, gravita sulla zona di Isernia. Nel territorio regionale, infine, vi sono quattro aree di crisi industriale definite come tali ai sensi della L. 181/89.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari viene fatto rilevare che l'aggregazione delle risorse tra i vari fondi presenta diverse difficoltà e che al momento dispongono di un budget di 260 mln relativi al Fondo FSE e FESR, mentre non sono ancora disponibili dati relativi alle disponibilità del FEASR.

Per quanto riguarda l'applicazione dei criteri individuati dal DPS per la mappatura delle aree e la coerenza tra questi e le caratteristiche dei loro territori, si evidenzia la necessità di prendere in considerazione la dimensione del "semi-polo" e si rileva, inoltre, la presenza di un elevato numero di micro-comuni.

Il rappresentante di UPI – Abruzzo rileva che dal punto di vista della progettualità risulta di notevole interesse l'esperienza dell'area del Sangro dove con il contratto di Fiume nato su iniziative delle province ma arenatosi agli accordi preliminari per mancanza di risorse, si vuole promuovere uno sviluppo non unicamente collegato allo sfruttamento delle acque (si tratta di un piano che raggruppa una cinquantina di comuni).

A valle dell'intervento della Regione i rappresentanti del DPS chiariscono quanto segue:

- Nella selezione delle aree occorre guardare oltre le criticità tipiche dei territori interni come spopolamento, lontananza dai centri – offerta di servizi etc, anche ai punti di forza dei territori che,

nell'ottica della Strategia Nazionale per le Aree interne, sono la capacità progettuale e la presenza di Unioni di Comuni.

- Questa fase dovrà culminare nella selezione di due – massimo tre - aree all'interno delle quali individuare un solo territorio da inserire nella prima tornata di Accordi di programma quadro che potranno avviarsi verso la fine di quest'anno; tuttavia, in un'ottica di medio-lungo periodo, non è irragionevole ipotizzare di lavorare su quattro aree.
- Una volta individuate le aree occorre indicare nei Programmi operativi con quali Fondi si interviene, come si interviene e, preferibilmente, dove si interviene (alcune regioni hanno deciso di indicare espressamente le aree);
- Con riferimento alle fonti di finanziamento degli interventi occorre attingere obbligatoriamente ai tre fondi strutturali (FESR, FSE e FEASR) per poter ottenere le risorse stanziata in finanziaria, per il finanziamento dei servizi alla persona.
- La *ratio* della Strategia Nazionale per le Aree interne non è un riordino generale dei Servizi della salute, dell'istruzione e dei trasporti bensì la sperimentazione di un nuovo modello di interventi; inoltre, la legge di stabilità per il 2014 ha subordinato la possibilità di ottenere le risorse previste per gli anni successivi ad una positiva valutazione dei risultati degli interventi pilota posti in essere nel periodo di riferimento (Art. 1, co. 17 L. 147/2013)

Il rappresentante del **MIT** ricorda che il trasporto pubblico locale è una competenza totalmente in capo alle Regioni ma che esiste, da quest'anno, un Fondo per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del TPL anche ferroviario nelle Regioni a statuto ordinario (Art. 16 bis DL 95/2012 novellato dalla legge di stabilità 2013).

Il rappresentante del **MIBACT** informa i presenti che è attiva la Banca dati realizzata in collaborazione con l'Istat in cui è possibile reperire, tra le altre cose, dati relativi ai musei aperti e funzionanti ubicati nei territori di interesse; inoltre, il Ministero sta realizzando una mappatura del territorio con la densità delle presenze culturali. In generale, in base alle analisi da loro effettuate, entrambe le aree mostrano un profilo piuttosto interessante dal punto di vista del patrimonio dei beni culturali.

La rappresentante **MPAAF – RRN** rende noto che stanno lavorando sulla rilevazione dell'occupazione part time nel settore agricolo, elemento rilevante per l'analisi dei territori; inoltre, grande attenzione è data al fenomeno del ricambio generazionale e alle esperienze di diversificazione rispetto all'attività agricola tout court.

La riunione si conclude con l'invito ad approfondire l'analisi dei territori potenzialmente candidabili fornendo una lista di comuni per ciascuna delle aree selezionate al fine di condividere tali analisi in un successivo incontro.

